

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

4  
ARIANNA E BACCO

CANTATA

DA ESEGUIRSI

IN OCCASIONE

DELLA ACCADEMIA

DEI

PROFESSORI DI MUSICA IN BERGAMO

---

..... Baccho placuisse coronam

Ex Ariadnaeo sidere nosse potes.

*P. Ov. Nas. Fast. §. V.*

---

POESIA DI B. M. = MUSICA DI G. S. M.

BERGAMO

NELLA STAMPERIA SONZOGNI

1817.

## PERSONAGGI.

Bacco  
Sileno  
Arianna  
Teseo  
Baccanti.  
Fauni e Satiri.  
Amorini.  
Genj compassionevoli.  
Genj vendicativi.  
Greci.

Il Sig. *Geremia Rubini.*  
*Pietro Sangiovanni.*  
*Antonio Tavecchj.*  
*Adamo Bianchi.*

*La Scena è nell' Isola di Nasso.*

I Cori saranno eseguiti dagli Allievi delle lezioni caritatevoli, addetti alla Basilica di S. Maria Maggiore, e da' migliori Cantanti di questa Comune.

L'Orchestra sotto la direzione del Sig. *Antonio Capuzzi* sarà completa, e straordinariamente numerosa.

## A T T O P R I M O

### SCENA PRIMA

*La Scena rappresenta un Isola disabitata a vista del mare. Enormi macigni conglomerati offrono un aspetto d' orrore: tutto è desolazione, e spavento. Padiglione ad un estremo; alla spiaggia Naviglio ancorato de' Greci.*

L' alba non è molto lontana.

*Teseo, e Coro di Greci.*

*Coro.*

**P**lacide l' aure increspano  
Il sen della marina,  
Caddero omai le Plejadi;  
L' aurora s' avvicina,  
E ancor incerto, e dubbio  
Il gran Teseo sen sta?  
Disprezza omai le lagrime  
Di femminetta imbelle,  
Non ti spedi la Grecia  
A depredar donzelle:  
Vieni ove onore, e gloria  
Con noi ti guiderà.

*Tes.*

O rimprovero amaro! . . .  
O fieri detti! . . . ebbene . . . voi . . . lo volete  
V' appagherò . . . Ma in placida quiete  
Arianna tu dormi! . . . ah sventurata!  
L' ultima fia per te notte tranquilla:  
Infelice tu credi  
D' esser tra le mie braccia,  
Di stringermi al tuo sen . . . ah quando il sonno  
Fia che ti lasci oh quanto  
Misera verserai amaro pianto!  
Ma da Minosse irato  
Chi mi salvò? . . . dagli intricati errori  
Del fatal laberinto

Chi sicuro mi trasse ? . . . il mostro orrendo  
 Non io vinsi per lei ? . . . patria parenti  
 Non lascio per seguirmi ? . . . ed io crudele  
 Sordo alle sue querele  
 A beneficj suoi

Dunque avrò cuore di lasciarla in questo  
 Loco orribil, funesto,  
 Divisa da' viventi, esposta all'ira  
 Delle belvè feroci ? . . .

Questa fia la mercede  
 Che rendo a tanto amor, a tanta fede?  
 Qui lasciarla . . . oh rio tormento !

Qui lasciar la sventurata ?  
 Derelitta . . . abbandonata  
 L'infelice che farà ? . . .

Coro. Non ti mova in tal momento  
 Un inutile pietà.

Tes. Nò non posso . . . invan si spera ;  
 Venga pur la Grecia intera  
 Il mio cor non è capace  
 Di sì nera infedeltà.

Coro. Taccia in petto = un vile affetto  
 Ed onor trionferà.

Tes. Onor ? . . . oh nome santo !  
 Nome ch' io calpestai ! . . . oh ria vergogna  
 Per Teseo ! . . . Della patria il difensore  
 La delizia d' Atene . . . il vincitore  
 Del Minotauro . . . in seno  
 Nutre fiamma d' amor ? . . . ah nò . . . d' un velo  
 Ricoprasi il passato . . .

Giovane effeminato  
 Apprendi a superarti . . . Alfin si spegna  
 Quell' ardor che tue palme disonora,  
 E ad essere Tesèo ritorna ancora.

Greci vi siegno . . . E tu vezzosa Arianna  
 Perdona s' io ti lascio ; ah si per sempre  
 Sarem divisi . . . addio sposa diletta !

I rimorsi faran la tua vendettà.  
 Si partiam . . . Oh ciel non posso !  
 Che tremenda lotta è questa !

Frema il cuor, il piè s' arresta,  
 E risolversi non sà.

( Si sente dalla nave il suonò de' marziali istro-  
 menti de' Greci )

Ma qual suono echeggia intorno ?

Coro. Spirò omai l' ora prescritta . . .  
 Se non vieni al suol trafitta  
 L' empia donna qui cadrà.

Tes. Giusto ciel, che dite mai ?  
 Dessa estinta ? . . . ah no fermate . . .  
 Ma crudeli almen lasciate  
 Ch' io la vegga un'altra volta . . .

Coro. Nò partiam, e qui sepolta  
 La tua fiamma resterà.  
 Alla patria che c' invita  
 Vieni: un Dio ci guiderà.

Tes. Amor di patria  
 Ah sì ti sento,  
 In tal momento  
 Mi parli al cuor.  
 Quai moti insoliti  
 In sen mi desti!  
 Ah si vincesti  
 Di patria amor !

Coro. Al mare al mare  
 Vieni o signor (partono).

## SCENA II.

Arianna addormentata  
 e Coro di Genj compassionevoli, e di Genj vendicativi.

Genj  
 compas. Del giorno all' apparir  
 Le luci non aprir  
 Rosa d' amor :  
 In sì funesto dì  
 T' ingombri ognor così  
 Letèo sopor.

Genj  
 vendic. O tu che il patrio suol  
 Lasciasti sorda al duol  
 D' un genitor :

Svegliati , e prova alfin  
Dello sdegno divin

Tutto il rigor. ( *si dileguano* ).

*Arianna si desta spaventata , e corre per la scena esclamando*

Che viddi ! . . . che ascoltai ? . . . fu sogno il mio . . .  
Oppur parlommi un Dio ? . . . Qual sorte irata  
Minaccia i giorni miei ! . . . Ma che mai dico ?  
Folle ch' io son ! a sogai ognor fallaci  
Prestarò fede ? . . . Ah nò ; da me si scacci  
Ogni funesta idea . . . come sereno  
E' l' aspetto del Ciel ! . . . qual gioja inspira  
A questo cuor ! . . . Tutto sorride intorno . . .  
Ah non viddi fuor più vago giorno.

Del vecchio Titone

La giovane Sposa

Ridente , vezzosa

Già surse dal mar.

L' aurette leggera ,

Che scuote le fronde

La siegue forriera

Del sol , che dall' onde

Sereno , giulivo

Si vede spuntar.

Ma il mio caro Teseo

Ov' è che fa ? tre volte al nascer suo ,

E al suo cader l' aurato Dio mi vide

In sen del caro bene . . . .

Ed or dove n' andò ? . . . Perchè non viene ?

Teseo ! . . . non mi rispondi ? . . .

Dove dove t' ascondi ! . . . Ah sol dell' eco

La flebil voce io sento . . . .

Qual rio presentimento ! . . . il mar che l' onde

Frangè contro le roccie . . . .

Il ruggir delle belve . . . ah tutto accresce

I fieri dubbj miei ! . . .

Teseo ? . . . perchè non torni ? . . . ah . . . dove sei ? . . .

Deh vieni o caro oggetto

Del più soave affetto ;

Non mi lasciar nel duolo

A palpar così.

Voci de' Genj vendicativi.

Intvan lo chiami o donna:

Teseo da te fuggi.

Cielo ! che colpo orribile !

Teseo da me s' invola ? . . .

Così mi lascia il perfido

Abbandonata , e sola ? . . .

Ah che m' opprime l' anima

Il crudo mio dolor !

Voci de' Genj vendicativi.

Mira sul salso regno ,

Mira l' infido legno ,

Questa è la giusta pena

A sconigliato amor.

Ar.

Ma tu Nume supremo

Se prole tua son io , pe' torti miei

Non armerai la destra

Di vindici saette ? . . . il traditore

Impunito n' andrà ? . . . ah nò . . . la luce

Gli nieghi il sol . . . collo sconvolto flutto

Del salso regno il Dio

Pagar gli faccia di sue colpe il fio.

( *in lampo comincia a dar segno di una vicina burrasca , che anderà gradatamente crescendo* ).

Che miro ? . . . ohimè . . . di folti opachi nemi

Tutto si copre il Ciel . . . oltre l' usato

Sollecita la notte

Par che già stenda il tenebroso velo . . .

L' aere pesante avvampa . . . imperversando

Sopra gli equorei campi

Stridono gli aquilon . . . strisciano i lampi.

Che mai sarà ? . . . Il marin flutto irato

Si turba . . . si confonde . . . ah sì lo veggo ,

Il Cielo intese i voti miei . . . s' affretta

Sul traditor terribile vendetta.

Fra poco errante, e naufrago  
 Avrai la giusta pena . . .  
 Già già ti veggo esanime  
 Sulla deserta arena . . .  
 Allora solo o barbaro  
 Pago il mio cor sarà.  
 Ma che mai dici o misera ! . . .  
 Non geli di spavento ? . . .  
 Ah che da mille affetti  
 L' alma agitar mi sento !  
 Il più crudel tormento  
 Straziando il cor mi va.

*Voci de' Genj compassionevoli.*

Deh cessa alfine o misera  
 Dal querulo lamento  
 Pietoso alle tue lagrime  
 Il Ciel si placherà.

*Voci de' Genj vendicativi.*

Vedi il tremendo turbine . . .  
 Odi il furiar del vento . . .  
 Tutta del Cielo vindice  
 L' ira su te cadrà.

*Il mare s' innalza orribilmente. In lontananza il legno di Teseo  
 combattuto dalle onde . . . Scende un fulmine, ed A-  
 rianna cade svenuta sullo scoglio.*

*Si cala il Sipario.*

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

*La Scena rappresenta nell' antedetta Isola, per prodigiosa trasmi-  
 grazione, il più bel quadro di primavera. Zampilli d' acqua  
 dolce . . . ridenti praterie . . . fioriti cespuglj, in uno de'  
 quali trovasi Arianna svenuta. All' intorno varj sedili di ver-  
 deggianti zolle capricciosamente fatti.*

*Una allegra marcia precede l' arrivo del Coro dei Fauni, Sati-  
 ri, e Baccanti; indi Bacco, e Sileno*

*Coro  
 Gener.*

**V**iva de' Titani  
 Il Vincitor.  
 Viva dell' Indie  
 Il domator.  
 Figlio di Semele  
 Evoè! Evoè!  
 Più prode, e amabile  
 Nume non v' è.  
 Di vin spumeggino  
 Nappi, e cratèri:  
 In lor si spegnano  
 Gli ardor guerrieri;  
 Col suon di nacchere  
 Di sistri, e crotali  
 Gridiamo a Libero  
 Evoè! Evoè!  
 Più prode, e amabile  
 Nume non v' è.

*Bac.* Il bellico periglio  
 O compagni disparte. Alfine vinto,  
 Cesse al valor guerriero  
 Del Tirso vincitor l' Indico impero.  
 Alle marziali imprese  
 Il riposo succeda, e almen per poco  
 In questo ameno loco

Coi riti usati, in dolci canti, e suoni  
Al lungo faticar tregua si doni

Qui che lieto in ogni intorno  
Ride il piano, e il colle aprico  
Della pace all'astro amico  
Fia pur grato il riposar.

Coro.

Si tu sei, che l'astro amico  
Fa di pace alfin brillar.

Bac.

Di pampini il crine  
Orniamci festosi,  
Si gustino alfine  
Soavi riposi;  
La gioja verace  
Del Tirso seguace  
Fra noi brillerà.

E agl'Indici allori  
Tergendo i sudori  
Nel petto = il diletto  
Più dolce sarà.

Coro.

Coi doni migliori  
Di grati liquori  
Nel petto = il diletto  
Più dolce sarà. ( *si disperdono per l'Isola.* )

## S C E N A I I.

*Arianna sola rinvenendo*

Misera Arianna! . . . Perchè ai rai del giorno  
Torni ad aprire i lumi!  
Perchè barbari Numi  
Non lasciarmi morir? . . . ah se la vita  
Io ricevo da voi, fra tante pene  
Nello stato in cui sono  
Riprendetevi o Numi il vostro dono . . . .  
Ma o cielo! che mai veggio? . . .  
Sogno forse o vaneggio? . . . oh come intorno  
Tutto cangiò! . . . delle scoscese rupi  
Del cupo bosco, della nuda arena  
Sparve la trista scena . . . il colle, il prato  
Ride di fiori ornato

Cantan gli augei . . . dolce trascorre il rio . . .  
Che incanto è questo! . . . dove mai son io! . . .

Questa sponda amena e vaga

Come appaga = il mio pensier!

Ogni oggetto = nel mio petto

Desta amabile piacer!

Piacer! Piacer!

Var. voci.

Ar.

Da quei fiori chi risponde?

Egli è amor.

Voci.

Ar.

Chi bisbiglia dalle fronde?

Egli è amor.

Voci.

Ar.

Fra quei rami chi s'aggira?

Da quel fonte chi sospira?

Voci.

Ar.

Egli è Amor! Amor! Amor!

Care immagini ridenti,

Lusinghieri dolci accenti,

Voi calmate in questo istante

Le mie pene, il mio dolor.

Veh come abbellasi

Natura intera!

Veh come mormora

L'aura leggera!

Di vaghi fiori

Fra i grati odori

Qui sol respirasi

Gioja, e beltà.

Luoghi diletti

Leggiadri oggetti

Qual vi fè amabile

Divinità!

Voci.

Questi diletti

Leggiadri oggetti

Per te fè amabile

Divinità.

Ar.

Ma di Nasso lo scoglio

Questo non è . . . dove son io? . . . qual vago

Asilo è questo di leggiadri spirti? . . .

Forse mentr'ero immersa

Nel fatale sopor Tesèo pentito

Fe' ritorno, e m'addusse in questo lito?

Fra le mie braccia vieni

Vieni dolce mio bene,  
 Io scorderò le pene  
 Che portasti al mio sen . . . Ma non risponde? . . .  
 O cielo! e sarò forse  
 Nuovamente tradita? . . . ah qual io provo  
 Confusi affetti in me . . . barbare stelle!  
 Perchè di tal rigore  
 V'armate ancor, onde straziarmi il core!

SCENA III.

Sileno, Baccanti, e detta.

Sil. **L**asciatemi insolenti! . . .  
 Oh che vaga donzella! . . . in questo lito  
 Perché sola, che fa? . . . sospira? . . . ah tosto  
 A consolar si voli  
 Questa beltà dolente . . . .  
 Ar. Chi veggo mai! . . . qual gente? . . . .  
 Sil. T'arresta amabil Ninfa  
 Perché fuggi da me? . . . .  
 Ar. D'un uom l'aspetto  
 Mi desta orror! . . . .  
 Sil. Forse perché son vecchio?  
 Ar. Tutti gli aborro . . . .  
 Sil. Ah se giovane fossi  
 Ar. Non diresti così . . . .  
 Ar. Vanne mi lascia  
 In preda al mio dolor! . . . .  
 Sil. Ti calma, io vado  
 A ricercar chi meglio  
 Consolarti saprà . . . . e voi frattanto  
 A lei recate o Donne  
 Nappi ricolmi di prezioso umore,  
 Questo saprà alleviar il suo dolore. (Parte.)

Le Baccanti accorrono attorno ad Arianna con tazze, cantando  
 il seguente Coro.

Al duol, che t'ange o misera  
 Ristoro omai ricevi:

In questa tazza bevi  
 De' mali il domator.  
 Questo de' tristi affanni  
 Scaccia l'idea funesta;  
 Questo nel sen ci desta  
 Insolito vigor. (Arianna beve).

Ar. Che provo in me! . . . qual non più intesa forza  
 Mi ricerca le membra! . . .

SCENA IV.

Bacco, Sileno, e detti.

Sil. **E**ccola qual ti sembra! (A Bacco in disparte)  
 Bac. Assai di meno  
 Mi narrasti del ver . . . .  
 Sil. Perdona o donna (Avanzandosi)  
 S'io ritorno da te . . . guarda . . .  
 Ar. Che miro!  
 Qual leggiadro garzon . . . .  
 Sil. Ora non fuggi? . . .  
 Bac. (Ah come quel semblante  
 M'accende il sen! . . .) o tu, che certo sei  
 Non mortal donna, ma celeste Dea  
 Dimmi qual'astro amico  
 Quivi t'addusse?  
 Ar. Ah! chi creduto avrebbe  
 Che del Cretense re prole di Giove  
 La figlia esser dovesse  
 Dalla patria rapita  
 Sopra inospito suolo  
 Lasciata in preda allo squallore, al duolo! . . .  
 Bac. Che sento! . . . Arianna tu? (come l'affanno  
 La sua beltade accresce! . . .)  
 Calmati . . . asciuga il pianto . . . in me ravvisa  
 L'amico, il difensor . . . (ah quasi il labbro  
 Diceva amante!)  
 Ar. Oh come grata al core  
 Scende la tua pietà!



Bac. Chiamala amore.  
 Ar. Non parlarmi d'amor . . .  
 Bac. Perchè ?  
 Ar. D'affanni  
 C'ingombra solo il sen . . .  
 Bac. Quanto t'inganni!  
 Ar. Amabil foco è amor . . . laccio soave,  
 Che l'anime incatena . . . ah sì lo credi . . .  
 Non un mortal, che ti potria sedurre  
 Ma un Dio lo dice.  
 Ar. Un Dio ?  
 Tu dicesti ? . . . e chi sei ?  
 Bac. Bacco son io.  
 Ar. ( Che intesi ! )  
 Bac. Ah tu seconda  
 I voti miei. ( Del gran Tenante il figlio  
 Ar. Mi chiede amor ? )  
 Bac. Se tu sapesti quanto  
 Cara mi sei . . . quanto il mio cuor t'adora . . .  
 Ma tu crudel non mi rispondi ancora ?  
 Ar. Amore invan tu chiedi,  
 Spegni la fiamma in petto,  
 Ch'io provi un nuovo affetto  
 Non lo sperar da me.  
 Bac. Barbara ! a tanto ardore  
 Questa tu dai mercede ?  
 Se il tuo rigor lo chiede  
 Io partirò da te.  
 Ar. T'invola . . .  
 Bac. Ah destin rio !  
 Ar. Fuggi . . . mi lascia . . .  
 Bac. Addio ! . . .  
 Ar. Ma che mai provo ! . . . ohimè !  
 a 2. Ah quale incanto è questo !  
 Chi m'incatena il piè ?  
 Bac. Amor soave amore  
 Che m'hai ferito il core  
 Coi che adoro, ah rendi  
 Men cruda alla mia fè.

Ar. Perchè crudele amore  
 Ancor mi parli al cuore ?  
 Perchè di nuovo accendi  
 Fiamma vorace in me ?  
 Bac. Vado . . .  
 Ar. Partir tu puoi ?  
 Bac. Perche tu sola il vuoi.  
 Ar. No . . . ferma . . . io t'amo  
 Bac. Oh gioja !  
 Ar. Caro mi sei,  
 Bac. Fia vero ?  
 Ar. Servo al tuo dolce impero . . .  
 Guidami a tuo talento,  
 Sempre m'avrai con te.  
 Bac. Or sono appien contento,  
 Altro a bramar non v'è  
 a 2. Oh cari palpiti  
 Vi sento in petto,  
 Quale nell'anima  
 Scende diletto !  
 Quale ineffabile  
 Soavità !  
 Car<sup>o</sup><sub>a</sub> } deh stringimi  
 Fid<sup>o</sup><sub>a</sub> } al tuo seno,  
 In lieto giubilo  
 Felici oppieno  
 Amor propizio  
 Ci renderà.  
 Sil. Ecco non tel diss'io,  
 Che ritrovato avrei, chi il tuo dolore  
 Consolare saprebbe ? Ecco l'effetto  
 Del vin soave e pretto,  
 Dell'umor generoso,  
 Che scuote, avvampa, accende,  
 Discaccia il duol, e lieti appien ci rende.  
 Sol di Bacco il buon liquore  
 Desta in petto un certo ardore,  
 Un amabile diletto,  
 Che bea l'anima, allegra il cor.

Nuova grazia inspirar suole  
 All' azione , alle parole ,  
 E di spirito novello  
 Egli è sempre apportator.  
 A chi piange in suon dolente  
 D' amorosi affanni in seno ,  
 Pizzicando dolcemente  
 Ogni duolo ei sà sgombrar.  
 E nel bellico cimento  
 Pien d' insolito ardimento  
 Sol per lui sen va il guerriero  
 Il periglio ad affrontar.  
 Dunque una conca = tosto si prenda  
 Il foco liquido = in me discenda ;  
 Io voglio beberne = vo berlo tutto ,  
 Fino che il calice = non veggo asciutto . .  
 Prezioso Nettare ! — soave ambrosia ! . . .  
 Per te mi sento = in bel contento  
 Fino all' Olimpo = a trasportar.

Bac. Orsù più non si tardi . . .  
 Vieni Arianna diletta  
 Ove amore ci aspetta , altra delizia ,  
 Altro piacer c' invita.  
 Ar. Ah sì teco son io mio ben , mia vita !  
 Sil. Sì , sì partire è meglio . . .  
 Già poco questa sponda  
 Di grappoli è feconda . . .  
 Che veggo ? . . . d' Amorini  
 Qual' amabile stuolo avvanza il piede ?  
 A che quivi sen vien ? . . .  
 Ar. Che vuol ? . . .  
 Bac. Che chiede ?  
 Sil.

S C E N A V.

Coro di Amorini , che portano una Corona di gemme.

Coro. **L**a Diva amabile  
 Che Pafò , e Gnido

Regina adorano  
 Sul Ciprio lido:  
 Del Dio Lipario  
 Lavoro esimio  
 Questa ti dona  
 Vaga corona ,  
 Che adorna splende  
 Di gemme e d' or.  
 Così il Gran Padre  
 Premiati rende  
 Beltà , e valor.  
 ( Gli Amorini danno la Corona ad Arianna , e partono . )

S C E N A V I.

Arianna , Bacco , Sileno , Coro di Fauni , Satiri , e Baccanti.

Ar. **O** generosa Diva !  
 O dolcissimo di ! . . .  
 Bac. Gran Padre mio  
 Quanto a te mai degg' io !  
 Sil. Leggiadra donna ( Ad Arianna )  
 Ascolta i detti miei : in questo istante  
 Sacro furor m' inspira . . . il velo oscuro  
 Già squarcio del futuro . . . e sul gran libro  
 Leggo del Fato , che l' eccelso dono  
 Dell' alma Dea , che ti fa il crine adorno  
 Teco immortal splenderà in cielo un giorno.  
 Ar. Che intesi ! oh gioja !  
 Bac. Or sì comprendo alfine  
 L' irresistibil forza  
 Che quì mi sospingea ;  
 Quest' era il dolce premio  
 Che alle tue pene , ed alle mie fatiche  
 Render voleano alfin le stelle amiche.  
 Pegno d' amor , di fede  
 Prendi la destra in dono.  
 Ar. O fortunato istante !  
 Appien felice io sono

a 2.

Or che ci unisce Imene  
 Son pur soavi al core  
 Le amabili catene  
 Onde ci avvinse amor.

Sil.

Stringetevi . . . abbracciatevi,  
 Ma intanto io porto il lume:  
 Il misero costume  
 Questo d' un vecchio è ognor.

Bac.

Ove il piacer c' invita  
 Vieni o mia cara omai,

Ar.

Ah sempre teco unita  
 Dolce mio ben m' avrai!

Sil.

Andate via spicciatevi  
 Che più si tarda ancor?

Bac. ed Ar.

a 2.

O come il cor mi giubila  
 Nell' agitato seno!  
 Nò che non è possibile  
 Spiegar col labro appieno  
 La gioja ed il contento,  
 La mia felicità.

SH.

Anch' io fra tanto giubilo  
 Sono felice appieno:  
 Il lor piacere inondami  
 Di dolce gioja il seno,  
 E ritornar mi sento  
 In giovanile età.

*Coro generale di Fauni, Satiri e Baccanti.*

Di canti echeggino  
 Quest' aure intorno  
 In sì bel giorno  
 Sacro ad amor.  
 E il puro affetto  
 Che v' arde il petto  
 Sarà delizia  
 D' Olimpo ognor.

*Fauni  
 e Satiri.*

Leggiadra Coppia  
 Che tanta luce  
 In te traluce  
 Del patrio Ciel,

Ti piaccia accogliere  
 I voti fervidi  
 Della silvestre  
 Turba fedel.

Tutti.

Ti piaccia accogliere  
 I voti fervidi  
 Della silvestre  
 Turba fedel.

Le Baccanti.

Dal nero Tartaro  
 Spirto geloso  
 Non sorga a togliere  
 Il bel riposo  
 Del vostro cuor.  
 Ma puro e fervido  
 Sia il vostro ardor.

Tutti.

Sì puro e fervido  
 Sia il vostro ardor.

*Coro generale.*

Dunque s' impugniuo  
 Tazze capaci,  
 Giorno sì amabile,  
 Gioje veraci  
 Da noi festegginsi  
 Col buon liquor.  
 Su su risuonino  
 Pifferi, e cetere  
 Cembali, e sistri  
 Rimbombi l' etere  
 D' alto fragor.  
 In braccio a Bromio  
 Un'altra Venere  
 Condusse amor.

FINE DELLA CANTATA.

